



PRESEGLIE

e I SUOI LUOGHI DI CULTO TRA
STORIA E NATURA



■ Dati del territorio Presegliese

Dati generali

Abitanti: 1550

Superficie urbana: Km² 0,72 - 6,32%

Superficie esterna agli abitati: Km² 10,68 - 93,68%

Superficie totale: Km² 11,40

Altitudine massima: m 861 s.l.m.

Altitudine minima: m 242 s.l.m.

Distanza da Brescia: km 30

Origini del nome

Già nei documenti più antichi e più importanti il nome è Preseliys e resta tale fino all'abbandono del latino. Ma si trova anche Presegiis nel 1192, Presio, Presejo e Pressaglia nel sec. XV, Preselie nel 1470, Presei nel 1609. Dal sec. XIX il nome è Preseglie.

Ubicazione

Comune situato nella media Valle Sabbia il cui territorio si estende sulle pendici ondulate del monte Poffe (m. 861 s.l.m.) ammantate di boschi di conifere e castagni e di prati. E' sulla strada statale n. 237 'del Caffaro'. Ha una superficie complessiva di 11,40 km², è a 386 m. di altitudine ed è a 30 km. da Brescia.

Configurazione e nuclei urbani

Il paese non ha un assetto territoriale unico, ma si divide in numerose frazioni.

- Sottocastello: è il nucleo vitale del paese (municipio, farmacia, biblioteca, ambulatorio medico, scuola elementare e materna, caserma dei carabinieri), con il suo caratteristico mercato che si tiene il terzo lunedì di ogni mese nella piazza centrale XX settembre. Nella frazione si concentra la maggior parte dei negozi: da quelli alimentari a quelli dell'abbigliamento, ai bar.
- Gazzane: centro attivo e laborioso, ricco di fucine e laboratori artigianali, è la frazione più lontana dal capoluogo (km 2 circa), sede della prestigiosa pista di motocross, teatro di sfide a livello internazionale.
- Piazza: la 'rocciosa' Piazza è sede della Parrocchia e dell'oratorio, si trova alle falde del monte Poffe; si dice che anticamente vi fosse un castello del quale non rimane più nessuna traccia.
- Quintilago: è forse la frazione più pittoresca, circondata dal verde dei prati e ricca di sorgenti d'acqua. Il borgo, nelle mattine d'ottobre, sa regalare quadri incantevoli quando si erge dalle nebbie che lo circondano.
- Macenago: tutto costruito su un'erta, ripida e secca, ha case bellissime, ricordo di un'antica signorilità.

Zernago: nucleo esiguo, è a ridosso del territorio di Barghe. Caratteristiche le case rurali.

- Ardessa: frazione nota soprattutto per la preziosa sorgente d'acqua pura e ricercata, immersa nel verde e circondata da castagneti.

Nel territorio sono segnalate nelle carte I.G.M.: Madonna di Visello, Campo di Nini, Zaione di Sopra e di Sotto, Binzaghe, Campo di Frosio, Casaluc, Dosso di Clivio, Chiese, Sort, Lignere, Roccolone, Crossodromo, Trattoria, Faule, Dossi, Casotto, Senthierole.

Introduzione

Preseglie è un piccolo paese della provincia di Brescia, ricco di Storia e di cultura, che nel passato ha rappresentato per tutta la Valle Sabbia e soprattutto per il circondario della Conca D'Oro, un rigoglioso punto di riferimento.

Nei trecento anni in cui Preseglie fu "Fidelissimo a Venezia", sotto la Repubblica Veneta, molti abitanti ebbero l'occasione di apprendere la vasta cultura Veneziana, e in alcuni casi ebbero l'opportunità di trasferire da Venezia a Preseglie significativi scorci di passato.

La valorizzazione delle grandi città, la globalizzazione e la tecnologia che si sono sviluppate a partire dagli inizi del '900 hanno portato alla svalutazione di molti piccoli centri montani, tra i quali Preseglie, in quanto sprovvisti di grandi aziende o importanti spazi ricreativi.

La storia presente sul territorio, la cultura tramandata di generazione in generazione, le tradizioni Cristiane e la testimonianza dei tempi d'oro di Preseglie rappresentata dalle prestigiose costruzioni e realizzazioni artistiche presenti sul territorio comunale, non possono e non vogliono essere abbandonate a sé stesse e non devono essere messe in un dimenticatoio, bensì devono essere valorizzate con ogni strumento possibile.

È proprio con questa consapevolezza che intendiamo proporre ai turisti che desiderino intraprendere viaggi esplorativi sul territorio Bresciano, di immergersi in un percorso di circa 5 km da percorrere a piedi tra gli antichi luoghi di culto, immersi tra storia, benessere, sport e natura di Preseglie.



LA PARTENZA (1)

Il nostro percorso parte dalla frazione Gazzane, la più distante dal capoluogo di Preseglie, appena fuori dal centro abitato, in località Galaello.

Da qui comincia l'immersione nella natura dei nostri ospiti. Nella località Galaello è disponibile un ampio parcheggio in cui poter depositare i propri mezzi di trasporto e un Ostello nel quale poter trovare ristoro e riposo dopo l'avventurosa esperienza montana.

Nei giorni di sabato e domenica, proprio in questo luogo, per gli appassionati di sport è possibile ammirare le prove libere dei numerosi piloti di motocross che percorrono lo spettacolare tracciato dell'omonimo "Crossdromo Galaello".

Durante il resto della settimana e fuori dagli orari di apertura del tracciato sportivo, è possibile calarsi nella più totale tranquillità e pace concessa dal piacevole ambiente naturale in cui si è immersi, con la dolce compagnia di uccellini, grilli, cicale, e altri animalletti che popolano questo luogo incantato.



Il crossdromo del Galaello è senza dubbio il più bel circuito permanente di cross realizzato nella provincia di Brescia e, attualmente, forse anche il migliore d'Italia.

La storia del crossdromo inizia nel 1966, ad opera degli appassionati del Moto Club Conca d'Oro.

In pochi anni Ambroggi e Chiodi, fra mille difficoltà e con un impegno personale e finanziario enorme, riescono ad ammodernare le strutture e ottengono, nel 1986, l'omologazione di prima categoria.

Comincia così l'epoca d'oro del crossdromo, ancora in auge ai massimi livelli: viene organizzato il trofeo internazionale, in ricordo di un giovanissimo pilota, (Grola) scomparso prematuramente a soli 24 anni, per un banale incidente in allenamento poco lontano da casa. Il Memorial Grola, gara internazionale non titolata, resta una delle gare più appassionanti corsa in territorio bresciano per 8 edizioni consecutive, fino al 1993.

Dotata di un ricchissimo montepremi, richiama i più bei nomi del motocross mondiale: per citare solo i più famosi, corrono nei vari anni gli americani Billy Liles, Trampas Parker, Donny Smith, Bader Manneh, i belgi Eric Geboers, Jorge Jobè, Harry Everts, Joel Smets, e poi i campioni russi, cecoslovacchi, inglesi e tutti, senza esclusione, i più forti piloti italiani. Per contrasti con la federazione, il trofeo termina nel 1993, sostituito peraltro dai Campionati Assoluti d'Italia.

Ancora, nel 1997 il Galaello ospita la prova finale di motocross della 6 Giorni Internazionale di enduro, massima prova annuale della disciplina, in una stupenda cornice di folla proveniente da tutte le nazioni.

Il circuito è in piena evoluzione: l'inesauribile volontà del bravo Ambroggi, sostenuto da pochi ma buoni collaboratori, ha portato di recente alla realizzazione di una struttura polifunzionale di 900 mq, dotata di ristorante, direzione gara, sala stampa con 23 postazioni dotate di prese telefono e computer, sala VIP, sala cronometristi.

Il paddock, riservato ai piloti, può ospitare 120 veicoli ed è dotato di prese acqua, corrente e docce, proiettando il crossdromo del Galaello al top degli impianti sportivi del Mondo; gli spazi dedicati al paddock verranno più che raddoppiati a breve, ed è prevista la realizzazione di un palazzetto dello sport, un progetto ambizioso ed oneroso che richiede tutto l'appoggio possibile dagli appassionati e dalla Federazione: Ambroggi and Company meritano tutto il rispetto e l'ammirazione degli appassionati di moto per quello che hanno saputo fare e per quello che faranno contando solo e sempre sulle loro limitate risorse e disponibilità, impastoiati come sono in lacci e laccioli burocratici, divieti e limitazioni.

Dalla polvere e dai sassi del Galaello sono fioriti piloti di fama internazionale, che hanno dato lustro al Moto Club Galaello e allo sport bresciano e nazionale, a riprova del fatto che l'esistenza di adeguate strutture consente a talenti, altrimenti inespressi, di esprimere tutte le loro potenzialità; muove infatti qui i primi passi Alessio Chiodi, il più titolato pilota di motocross d'Italia, tre volte Campione del mondo individuale, due volte Campione del mondo a squadre, Campione europeo e più volte Campione italiano.

È stato inoltre pilota del Moto Club Galaello l'unico altro bresciano, oltre a Fenocchio e Chiodi, vincitore di un Campionato italiano di cross della massima categoria, il pilota di Leno Adriano Ferrarini, bravo e fortunato vincitore della prova unica di Esanatoglia del 1987: grazie a loro e ad altri piloti meno famosi, il Galaello è oggi il moto club più titolato d'Italia nel settore del motocross.

IL PERCORSO VITA ATTREZZATO (2)

Una volta abbandonato il proprio veicolo, si può iniziare la gita percorrendo il sentiero che dal Galaello porta verso l'antico Santuario della Madonna di Visello.

Durante questa prima scarpinata c'è la possibilità di fare molta attività fisica grazie al Percorso Vita Attrezzato, di recente realizzazione, che si estende lungo tutto il percorso. Ogni attrezzo è corredato da un cartello illustrativo che spiega chiaramente e semplicemente il modo in cui affrontare gli esercizi proposti in base al grado di preparazione atletica del turista che si vuole cimentare in questa pratica.



Anche nella stagione invernale è possibile gustarsi questo percorso che, grazie alla neve, diventa ancor più suggestivo.



IL SANTUARIO DELLA MADONNA DI VISELLO (3)

Al termine del Percorso Vita si giunge finalmente al primo luogo di culto di nostro interesse: il Santuario della Madonna di Visello.



Sorge a 3 km in una romita valletta. Un'antica memoria pubblicata dallo stampatore Paolo Rizzardi di Brescia nel 1614 narra che nel luogo dove fu costruito il santuario apparve «La Regina degli Angeli Maria Santissima in abito bianco con nobilissimo corteggio di due sante di paradiso ad un certo Bonfadino (che qualcuno vuole si chiamasse Dossi) nato a Dosso, allora piccola frazione della parrocchia di Gazzane comune di Preseglie, mentre egli stava alla custodia del suo povero armento; imponendogli che tosto ragguagliasse il popolo della mentovata comunità, acciocchè le fabbricasse un tempio in quel luogo ov'Ella gli favellava, che ora è quello stesso, in cui di presente trovasi la Chiesa di Visello». Per dare una prova dell'apparizione la Vergine gli fece mungere latte in abbondanza da una giovenca di soli sei mesi. Col latte poi guarirono parecchi infermi incurabili. Vuole la tradizione popolare che il Bonfadino fosse muto e che al comando della Madonna di mungere la giovenca egli avrebbe per la prima volta esclamato «Ma non fa latte».



Fu al sentirlo parlare che la gente gli credette. È poi ancora tradizione che il latte munto in quell'occasione dalla giovenca di sei mesi durasse per due anni e servisse a guarire gli appestati e i colerosi nelle frequenti epidemie del tempo. Proprietario del luogo era il nobile Giovanni Battista Montini, il quale, commosso al racconto dell'apparizione, si affrettava a donare il terreno per costruirvi un tempio alla Vergine. Il che fu fatto nel breve giro di pochi anni. Non contento ancora lo stesso Giovanni Battista Montini con atto notarile siglato in data 26 luglio 1527 dal notaio episcopale Cipriano Savallo, dotava l'oratorio di Santa Maria «nella contrada di Visello, territorio di detto comune, nella quale apparve la beatissima Vergine, sempre siano innalzate a beneficio sacerdotale». Il Vescovo di Brescia poi nello stesso tempo concedeva un'indulgenza di quaranta giorni a tutti coloro che avessero visitato la Chiesa o fatto offerte per il suo decoro. Il 21 settembre 1652 il santuario veniva consacrato dal Vescovo Morosini. Altre indulgenze aggiungeva più tardi il Cardinal Angelo Maria Querini. Don Battista Montini volle anche essere il primo cappellano del santuario. Più tardi non trovando altro sacerdote che custodisse il santuario fu giocoforza affidarsi ad un eremita che fu Giovanni Antonio Ferlinga di Preseglie, per il cui sostentamento furono assegnati un bosco di 7,58 pertiche, granoturco, fieno, foglia di gelsi e i due terzi della frutta e dell'uva raccolti.



La Madonna da parte sua ripagò la devozione del buon eremita risanandolo da grave infermità, salvandolo da un naufragio sul Lago di Garda, scampandolo dall'aggressione di un contadino che l'aveva scambiato per un ladro e proteggendolo durante la peste del 1630. I beni della cappellania vennero contesi dal parroco di Gazzane, che si faceva forte di un decreto di San Carlo Borromeo del 1580, fino a quando la curia vescovile con decreto del 18 marzo 1897 non dichiarò lettera morta il decreto di San Carlo confermando poi il diritto di giuspatronato del Municipio di Preseglie. Il santuario rimase sempre isolato nonostante che Don Gaetano Ognibene avesse proposto verso la metà del sec. XIX di far costruire una strada tra Preseglie e Visello, in cambio di una sua nomina a rettore del santuario. Non essendosi verificata la condizione Don Ognibene lasciava il suo vistoso patrimonio ai poveri del paese e per la fondazione di una scuola popolare gratuita. Nonostante il disagio del luogo la devozione dei fedeli non mancò mai al santuario del Visello. Di una sola navata, con tre altari il santuario fu arricchito di opere d'arte fra cui il gruppo ligneo del sepolcro della Vergine Dormiente oggi nella chiesa parrocchiale. Belle le due tele raffiguranti due momenti

dell'Apparizione. Singolare è anche un calice in galena metanifera estratta sul posto. Solennità straordinarie furono celebrate il 9, 10, 11 maggio 1914 culminate in una interminabile processione dal paese al santuario.

La devozione alla Vergine dei Visello si diffuse ancor più nel 1942 quando, per iniziativa del parroco, furono consacrati alla Madonna i soldati valsabbini impegnati nella Seconda Guerra Mondiale. L'apparizione è ricordata da una singolare placchetta a sbalzo in rame del 1663 segnalata da Vincenzo Pialorsi, di forma ovale (h. mm. 130 x 116) fortemente rilevata nella parte inferiore. Lungo l'orlo la leggenda: «M.V. occorsa in Visello MDXXII territorio di Preseglie in Val Sabbia dis. Bresciano, P. Salvadori».

SENTIERO DELLE MINIERE (4)

Dal Santuario del Visello parte un altro sentiero che collega questo luogo con la frazione Piazza, in cui si trova la maestosa Chiesa Parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo. Ciò che predomina in questo percorso è in assoluto la natura incontaminata; lungo questa stradina, vecchia di centinaia di anni, sono presenti delle antiche miniere di galena (piombo e argento) che nel XII/XIII secolo d.C. erano probabilmente di proprietà Vescovile, oltre a miniere di rame, di carbonato e ossidato, alle quali accenna ancora la Guida Alpina della Provincia di Brescia del 1899.

CHIESA PARROCCHIALE DI PRESEGLIE “SS. PIETRO E PAOLO” (5)

Il Sentiero delle Miniere termina nel centro della Frazione Piazza, sede della Parrocchia e dell'oratorio, che si trova alle falde del monte Poffe; si dice che anticamente vi fosse un castello del quale non rimane più nessuna traccia. La Parrocchiale resta il maggior riferimento culturale e artistico di Preseglie.



Nessuna notizia abbiamo della primitiva chiesa. Forse una ne venne costruita nel sec. XV. Nella sua visita pastorale dell'11 ottobre 1566 il vescovo Bollani trova la chiesa consacrata con due altari laterali dedicati a Sant'Orsola e a Santa Caterina. La chiesa attuale venne costruita alla metà del sec. XVIII. Avendo trovato la chiesa in minacciante rovina e 'poco decorosa e altresì angusta per la crescita fatta da quel popolo', Don Andrea Baronio, divenuto parroco, fin dal 1748 si pose il problema di costruirla una nuova. Dopo avere ottenuto, il 17 marzo 1750, il permesso della Curia vescovile di Brescia il 3 aprile poneva la prima pietra. La chiesa, opera di Gaspare Turbini (secondo altri di Domenico Corbellini) e progettata nel 1750, presenta la pianta centrale arricchita all'interno da una serie di colonne circolari che muovono le pareti e che aiutano il fluire delle linee. Venne costruita secondo documenti pubblicati da Ennio Vitali, dal capomastro milanese Domenico Ceresa, assieme ai maestri Onofrio Ligasacchi e Giacomo De Stefani. La costruzione fu laboriosa anche per l'inconsistenza del terreno che richiese palificazioni estese. E' opinione di Ennio Vitali che la chiesa fosse ormai finita al momento della morte di Don Baronio. All'abbellimento della chiesa diedero un ampio apporto marmorai di Rezzato. Nel 1753 Paolo Ghirardi fornì le colonne del coro; nel 1759 Giacomo Ghirardi e Antonio Palazzi, i marmi delle cappelle laterali; nel 1762 G.B. Benedetti e Domenico Tagliani eseguirono l'altare maggiore; nel 1772 Giacomo Barbieri fornì le pietre della facciata; nel 1796 Antonio Tagliani costruì i due altari a Sant'Antonio e a Sant'Orsola. La chiesa venne consacrata il 6 agosto 1786 dal Vescovo Giovanni Nani e nell'altare maggiore vennero poste le reliquie dei Santi Sebastiano, Felice ed Eliodoro.



L'interno venne dipinto da Pietro Scavini che sul volto del coro raffigurò l'Ascensione e su quello della navata l'Assunzione; un affresco dello stesso, sempre nella navata, è andato perduto. Nella controfacciata, sulla bussola della porta maggiore lo Scotti ha dipinto il martirio di San Pietro. 'Scrigno di tesori' hanno definito Ugo Vaglia e, dopo di lui, Sandro Guerini la parrocchiale di Preseglie. Entrando, sul primo altare a destra sta una grande tela a tempera già segnalata da Ugo Vaglia nel 1953 'di scuola morettesca e, come

alcuni opinano, dello stesso Moretto' e al Moretto è attribuita con sicurezza da Sandro Guerini. Raffigura 'Sant'Antonio Abate in trono tra i Santi Stefano e Vincenzo'. In essa il Guerini ha rilevato «la scena complessiva è solenne e vigorosa, potentemente ma equilibratamente dialettica, poichè la forza di Sant'Antonio è compressa dall'architettura e dalla tenuta spirituale dei due diaconi: ritenendolo un prodotto tipico del particolare 'manierismo' che il Moretto manifesta dopo il 1540, con uno spirito controriformistico e severo, antiluterana ma anche autenticamente cristiano». Segue un altro altare con una statua che ha sostituito l'Ultima Cena di San Cattaneo ora in sacrestia. L'altare maggiore è dominato da una bella pala di Agostino Galeazzi (1562) allievo e capobottega del Moretto e da lui firmata 'AUG. GALA BRIX P MDLII', ritenuta l'unica o una delle pochissime tele dal pittore firmate. Raffigura la Beata Vergine col Bambino con ai piedi San Pietro in abiti pontificali e con ai lati i Santi Giovanni Battista e Paolo.

Alessandro Bonvicino, detto il Moretto – Alcune Opere

- *Il conte Sciarra Martinengo Cesaresco*, [1516-1518](#), olio su tela, 114 x 94 cm, [Londra](#), National Gallery.
- *Esaltazione della Reliquia della croce con i santi Faustino e Giovita*, [1520](#) ca, olio su tela, 225 x 152, [Brescia](#), Pinacoteca Tosio Martinengo.
- *Ritratto di uomo*, 1520 ca, olio su tela, 73,7 x 56 cm, [Budapest](#), Museum of Fine Arts.
- *Pietà*, 1520, olio su tavola, 175,8 x 98,5 cm, [Washington](#), National Gallery of Art.
- *Cristo benedice san Giovanni Battista*, [1520-23](#), olio su tela, 66 x 94 cm, [Londra](#), National Gallery.
- *Ritratto di un uomo*, [1520-1525](#) ca, olio su tela, 87 x 81,3 cm, [New York](#), Metropolitan Museum.
- *Madonna del Carmelo e santi*, [1522](#) ca, olio su tela, 271 x 298 cm, [Venezia](#), Gallerie dell'Accademia.
- *Ritratto di gentiluomo*, 1526, olio su tela, 201 x 92 cm, [Londra](#), [National Gallery](#).
- *Madonna col Bambino e due donatori*, [1528-1530](#) ca, olio su tela, 123,2 x 158,7 cm, [Filadelfia](#), Philadelphia Museum of Art.
- *Un santo monaco*, [1530](#) ca, olio su tela, 81 x 71,5 cm, [Budapest](#), Museum of Fine Arts.
- *Santa Giustina con l'unicorno e un devoto*, 1530 ca, olio su tela, 200 x 139 cm, [Vienna](#), Kunsthistorisches Museum.
- *Allegoria della Fede*, 1530 ca, olio su tavola, 102 x 78 cm, [San Pietroburgo](#), Ermitage.
- *Madonna con Bambino e san Gerolamo*, 1530-35 ca, olio su tavola, 50 x 58 cm, [Oxford](#), Ashmolean Museum.
- *Sacra Famiglia con san Giovannino*, [1535](#) ca, olio su tela, 77 x 103,5 cm, [Milano](#), Museo Poldi Pezzoli.
- *San Giovanni Battista nel deserto*, 1535 ca, olio su tavola, 57 x 49 cm, [Los Angeles](#), County Museum of Art.
- *San Nicola di Bari presenta gli allievi di Galeazzo Roviello alla Vergine*, [1539](#), olio su tela, 245 x 192 cm, [Brescia](#), Pinacoteca Tosio Martinengo.
- *Madonna con il Bambino fra due santi*, [1540](#) ca, olio su tela, 235 x 142,5 cm, [Londra](#), National Gallery.
- *Madonna col Bambino e santi*, 1540 ca, olio su tela, 284 x 87 cm, [Francoforte](#), Stadelches Kunstinstitut.
- *San Gerolamo*, 1540 ca, olio su tavola, 153 x 54 cm, [Londra](#), National Gallery.
- *San Giuseppe*, 1540 ca, olio su tavola, 153 x 54 cm, [Londra](#), National Gallery.
- *Cristo nel deserto*, 1540 ca, olio su tela, 45 x 55 cm, [New York](#), Metropolitan Museum.
- *Ritratto di dama in bianco*, 1540 ca, olio su tela, 106,4 x 87,6 cm, [Washington](#), National Gallery of Art.
- *Angelo adorante*, 1540 ca, olio su tavola, 153 x 54 cm, [Londra](#), National Gallery.
- *Angelo adorante*, 1540 ca, olio su tavola, 154 x 54 cm, [Londra](#), National Gallery.
- *Madonna con il Bambino in gloria, san Francesco e l'Arcangelo Michele con un donatore*, [1542](#) ca, olio su tela, [Brescia](#), Pinacoteca Tosio Martinengo.
- *Ritratto di uomo con lunga barba*, [1545](#) ca, olio su tela, 103 x 89 cm, [Londra](#), National Gallery.
- *Cristo alla colonna*, 1550, olio su tela,
- *Deposizione nel sepolcro*, [1554](#), olio su tela, 240 x 189,2 cm, [New York](#), Metropolitan Museum.

Risalendo dal lato di sinistra si incontra l'altare della Confraternita di Sant'Orsola. La pala che sovrastava l'altare e che ora è conservata in sacrestia, ha scritto Ugo Vaglia, «raffigura il martirio della Santa, vestita di

rosa, e saettata dai carnefici mentre sventola in cielo la bianca fiamma crociata: ignoto l'autore, ma la composizione del disegno e dei colori, sebbene privi della loro naturale freschezza, inducono a crederla fatica di Marco Richiedei, valente pittore bresciano di probabile origine valsabbina». L'organo attuale venne costruito nel 1845 dai fratelli Serassi di Bergamo. È stato restaurato nel 1987 per un atto di mecenatismo della famiglia Giuliano Mascadri e di altri, dalla bottega Emilio Piccinelli e figli. Il pulpito, per quanto si può dedurre dalle poche notizie rimaste, è opera del maestro Cristoforo Prandini di Nozza, appartenente ad una antica famiglia di intagliatori oriunda di Roncone (Trento) e stabilitasi a Nozza alla fine del sec. XVI col maestro Antonio Cristoforo. Nella chiesa è stato collocato il gruppo della 'Dormitio Virginis' di ispirazione orientale, qui trasportato dal santuario della Madonna del Visello.

Un'urna dorata racchiude un simulacro ligneo della Madonna dormiente, di stile evidentemente bizantineggiante; l'urna è al centro, e le fanno corona, sui due lati, dieci statue, pure in legno, raffiguranti gli apostoli (manca il solito Tommaso), alte m. 1,10-1,30, nei vari atteggiamenti di circostanza. Giuseppe Dester ha pensato ad alcuni presegliesi di ritorno dalla battaglia di Lepanto o anche prima: «come ricordo o riconoscenza al ritorno dalle crociate o da pellegrinaggi in Terrasanta, taluno, magari un religioso, abbia voluto ricostruire qui, anche a titolo di personale devozione, quanto ha visto in Oriente».

Lo stesso Dester ha scritto: «Osservando l'insieme, il pensiero torna ancora a Varallo; le statue della XX cappella, dell'ultima cena (sec. XV), che già esisteva al tempo del Caimi, richiamano quelle del Visello. Personalmente non mi persuade la tesi di quanti attribuiscono ai Boscai di Levrance quest'opera; se documenti si trovassero, questo complesso farebbe un capitolo a parte nell'arte di quegli artisti». La sacrestia, considerata fra le più belle del bresciano, porta nel volto un altro affresco di Pietro Scavini raffigurante la Pentecoste. Magnifici sono i mobili. Grazie al parroco Don Gian Mario Tisi e alla generosità della popolazione nel 1986-1987 sono stati restaurati dall'ENALP di Botticino i bei mobili della sacrestia (due del '700, altri due dell'800) di cui Alfredo Bonomi ha sottolineato la «grandiosità delle forme, la purezza del disegno, la delicatezza dell'intarsio, la leggerezza degli intagli decorativi» valorizzati e armoniosamente inseriti «in un solenne spazio architettonico come si addice agli ambienti delle vere cattedrali». Sempre in sacrestia sono stati restaurati dipinti su tela tra i quali l'Immacolata Concezione, San Gerolamo nel suo studio, Santa Caterina d'Alessandria, San Lorenzo, San Carlo Borromeo, San Luigi Gonzaga, il martirio di San Giovanni Nepomuceno, il Battesimo di Cristo, il ritratto di prelado, Santa Chiara. Inoltre sono tornate alla bellezza originaria le due sculture raffiguranti San Domenico e San Caterina. Fra gli arredi (che il Vaglia dice sottratti quasi per miracolo alle fanatiche spogliazioni dei soldati napoleonici del 1797) spicca una croce astile del 1595, nella quale si nota un decisivo «mutamento del gusto, in confronto di altre croci del tempo, tanto più facilmente controllabile, rispetto alla opera di G.F. Dalle Croci, per l'adozione della medesima distribuzione delle figure. Sopra la spalla, che ha un profilo ad anfora, con alto vaso, dal fondo baccellato e ornato di festoni e cherubini a sbalzo, si dipartono le cornucopie che reggono le figure intere della Vergine e di San Giovanni.

Nel recto accompagnano il Crocifisso il busto del Padre Eterno, quelli dell'Annunciata e dell'angelo annunciante, e sotto quella della Maddalena; nel verso, al centro, la figura di Sant'Antonio abate, cui si associano i busti degli Evangelisti». Un bel calice con figurine d'angeli venne esposto nella mostra di Arte Sacra in Duomo vecchio nel 1904. Nel 1983 il problema della stabilità della chiesa parrocchiale, già manifestatosi in precedenza, si è accentuato probabilmente a causa di smottamenti sotterranei. La circostanza ha suscitato un certo allarme ed ha sollecitato la realizzazione di interventi di consolidamento.

Un sopralluogo condotto nel 1997 sul sottotetto ha mostrato una preoccupante situazione di precarietà del tetto soprattutto nella parte sovrastante la navata.

CHIESA SAN GIOVANNI NEPOMUCENO E SAN FILIPPO NERI (6)

Dopo un breve tratto di strada asfaltata che dalla Piazza porta alla frazione Quintilago, si giunge alla chiesa di San Giovanni Nepomuceno e San Filippo Neri, elegante, nelle sinuose, ricche linee settecentesche posta a guardia della frazione.



Le linee esterne e quelle interne hanno singolare movimento. All'interno stucchi altrettanto eleganti ingentiliscono l'architettura. Alcune nicchie, due delle quali occupate da statue dozzinali e un altare con una semplice soasa che raccoglie una tela con Madonna col Bambino, San Giovanni Nepomuceno e San Filippo Neri, purtroppo molto rovinata, arricchiscono l'interno. In sacrestia presenta un bel mobile, alcune tele molto rovinate. Gli abitanti della frazione avevano chiesto al vescovo l'autorizzazione a costruire la Chiesa il 17 luglio 1749. La Curia dava il suo benestare il 6 ottobre 1750. Vi si celebrava la festa il 16 maggio. Nel 1853 aveva legati di 33 messe festive da celebrarsi 'nelle stagioni più comode'.

RITORNO AL GALAELLO (1)

Tramite un altro breve sentiero, che passa attraverso piccole proprietà rurali, si torna al punto di partenza, cioè in località Galaello (1), dove il turista potrà a questo punto rilassarsi, e magari chiamare un amico ed invitarlo a farsi come lui un bel viaggio nella natura a Preseglie, tra Storia e Luoghi di culto!